



Verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti



CONSORZIO VINO  
CHIANTI CLASSICO



Comune di  
Cascina Scorsano



Comune di  
Greve in Chianti



Comune di  
Barberino Val d'Elsa



Comune di  
Cascina in Chianti



Comune di  
Radda in Chianti



Comune di  
San Casciano in Val di Pesa



Comune di  
Tavarnelle Val di Pesa

## **La vite è meravigliosa: verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti**

Percorso di confronto pubblico ai fini della Lr. 46/2013

### **REPORT DELLA PRESENTAZIONE PUBBLICA DEL PROGETTO PARTECIPATIVO**

**Greve in Chianti, 13 ottobre 2017**

Il 13 Ottobre, presso il Palazzo della Torre, sala M. Hack, si è svolta la presentazione pubblica del processo Partecipato “La vite è meravigliosa: verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti”.

**Paolo Sottani**, sindaco di Greve, che è comune capofila del progetto, ha rivolto un saluto e introdotto brevemente la serata, sottolineando l’interesse per il territorio del Chianti di iniziative come questa, che si pongono obiettivi alti a partire dalle specificità e dalle risorse dei contesti.

Presenti molti sindaci e amministratori dei comuni coinvolti (per Greve in Chianti il Sindaco **Paolo Sottani** e l’Assessore **Gionni Pruneti**, per Barberino Val d’Elsa il Sindaco **Giacomo Trentanovi**, per Radda in Chianti il Vice Sindaco **Vanna Neri** e l’Assessore **Daniele Barbucci**, per San Casciano in Val di Pesa il Sindaco **Massimiliano Pescini** e per Tavarnelle Val di Pesa il Sindaco **David Baroncelli**) e **Gerardo Giorgi**, rappresentante nonché marketing manager del Consorzio Chianti Classico, anch’esso tra i promotori dell’iniziativa, che ha rivolto un saluto alla sala e ha delineato l’impegno del Consorzio nel progetto.

I partecipanti alla serata sono stati 36, diversi per attività, provenienza, e tutti accomunati da un interesse specifico ai temi del percorso partecipativo, che si avvia ad entrare nel vivo.

**Massimo Carta**, di MHC (lo spin off di UNIFI che si è aggiudicato il bando di gara per curare il coordinamento e la facilitazione del percorso; presenti all’incontro per MHC anche **Adalgisa Rubino**, **Giovanni Ruffini** e **Allegra Guardi**) ha introdotto sinteticamente obiettivi e finalità del processo, illustrando i tempi e l’articolazione degli eventi futuri ([scarica la presentazione di MHC](#)).



Verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti



Di seguito, hanno preso la parola i due esperti individuati da MHC per le loro competenze sui temi del progetto e per la loro conoscenza del contesto locale.

**Monica Coletta**, dott. agronoma libero professionista associata allo Studio tecnico Agostoli, dal 2009 è Presidente dell'Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali di Siena, membro di Commissione per il paesaggio di diversi comuni (Montepulciano, Chianciano Terme, Castiglion d'Orcia, Castellina in Chianti), è membro Nucleo Valutazione VAS Isola del Giglio (GR). Il suo intervento ([scarica la presentazione di Monica Coletta](#)) ha mostrato alcune tendenze in atto nel campo delle produzioni rurali, specialmente vitivinicole, dove fenomeni di semplificazione e specializzazione rischiano di impoverire importanti pezzi del paesaggio toscano, e di indebolirne le caratteristiche di biodiversità e resilienza.

**Roberto Vezzosi**, architetto e urbanista, membro effettivo dell'INU dal 2002, da anni svolge attività di pianificazione e consulenza per le P.A., coordinando lo studio e il progetto di importanti strumenti urbanistici comunali, tra i quali in particolare, in relazione ai territori a vocazione vitivinicola, si ricordano la stessa Siena, Greve in Chianti, Montepulciano, Montalcino, Scansano. La sua presentazione ([scarica la presentazione di Roberto Vezzosi](#)) si è incardinata su alcune esperienze specifiche che ha svolto come esperto di paesaggio, ad esempio nel progetto europeo Interreg IV Vitour Landscape, dove ha contribuito a definire Linee Guida per la tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali viticoli (siti UNESCO).

L'intervento di Vezzosi ha mostrato casi virtuosi e buone pratiche europee, offrendo spunti di discussione e di approfondimento per la discussione e per gli eventi futuri.

Alle presentazioni, sono seguiti interventi dal pubblico, che ha seguito con interesse tutta la serata.

**Luca Orsini**, che ha una azienda vinicola a Panzano in Chianti, raccogliendo alcuni aspetti problematici sottolineati dagli interventi precedenti, nello specifico la differenza di qualità e di specializzazione tra differenti paesaggi italiani, ha citato le Langhe come contesto ove le dinamiche di specializzazione e semplificazione hanno provocato dei fenomeni di "degrado" paesaggistico. Ha sottolineato come in Chianti ci siano luoghi eccezionalmente complessi e caratterizzati da una trama visibile e apprezzabile di inerbimenti, macchie boscate, alternanza di colture che rendono questi paesaggi tra i più belli del mondo.

Tuttavia, anche in Chianti, specialmente per l'introduzione di alcune modalità produttive fortemente industrializzate e specializzate, sono diventati problematici alcuni aspetti di convivenza tra viticoltura e, ad esempio, residenza rurale ("Ci si deve chiedere quanto è distante la mia casa dalle vigne, per poter vivere al sicuro dai prodotti chimici"; "I bambini non possono giocare o le signore non possono stendere i panni a causa dei prodotti per il diserbo"). Dunque, Orsini presenta la estrema varietà delle situazioni del paesaggio e delle produzioni in Chianti, rivendicando una alta qualità specialmente delle produzioni biologiche.



Verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti



**Filippo Nenci** sottopone alla discussione aspetti rilevanti. Uno di questi è la presenza problematica degli ungulati, i quali sottopongono le colture a rischi notevoli, spesso concentrati in determinati periodi dell'anno. Sottolinea come, anche in vista dell'iscrizione del Chianti a patrimonio dell'Umanità, sarà un problema forse realizzare recinzioni adeguate per proteggere le colture da questi animali. Le modalità della caccia, anche comparate a contesti esteri quali la Francia, non aiutano a gestire il problema di questi animali ("In Francia la selvaggina è di proprietà del padrone dei terreni sui quali vive o passa, in Italia è proprietà dello Stato"). Un altro aspetto, non disgiunto dal precedente, è quello relativo a tutto ciò che consegue ai cambiamenti climatici, i cui effetti si avvertono già in Chianti. La scelta degli interlocutori coi quali confrontarsi a tutti i livelli di governo, e la attenzione alla semplificazione da introdurre, sono due attenzioni che occorre mettere in campo su questi territori.

Altri spunti: sul confronto con la Francia, egli afferma che per fortuna metà del Chianti è bosco; il Chianti è, paesaggisticamente parlando, molto più povero di 30/40 anni fa, quando le produzioni erano integrate, e non c'erano fenomeni di abbandono di vigneti come invece si può vedere oggi.

Occorre rinforzare i rapporti con la storia e il passato, scegliendo i terreni vocati per le colture migliori, non necessariamente vinicole. Occorre un "restauro del paesaggio del Chianti", occorre gestire i vigneti come debbono essere gestiti.

Il prof. **Pacciani**, ordinario di Politica Agraria e Agro Alimentare presso l'Ateneo fiorentino, parlando dell'esperienza del Distretto Rurale, compie alcuni confronti con la Francia, e indica alcuni strumenti possibili che potrebbero consentire di regolare l'offerta del vino in termini di prezzo. Il suo intervento è molto articolato. La possibilità di adattare le soluzioni organizzative agli andamenti di mercato, ad esempio, o di istituire "consorzi di consorzi", facendo l'esempio del Consorzio del Chianti Classico, sono ipotesi di interesse; l'attenzione ai processi economici, il loro controllo, consente anche di avere un buon controllo sulle loro conseguenze sul paesaggio. Indica tre aspetti che andranno sviluppati: lo sviluppo integrato, lo sviluppo delle risorse interne (endogeno), lo sviluppo sostenibile.

Questi tre concetti, dice Pacciani, si vanno sempre più integrando (ad esempio, cita COP 22 in Marocco), e questo è stato anche uno dei fattori affrontati nel percorso di riconoscimento del distretto rurale, che è mirato a "creare le condizioni di sviluppo del territorio del Chianti", anche per un maggiore "autogoverno di questo territorio".

La serata si è chiusa con un ricco aperitivo di prodotti locali, dandosi appuntamento ai forum che si terranno alla fine di Novembre.